



RASSEGNA STAMPA

7 GENNAIO 2015

*L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena*



IL POLO D'ECCELLENZA. Il presidente: «I soldi non diminuiranno ma l'Istituto non può agire da privato».

Crocetta: «L'Ismett opererà come le altre aziende sanitarie»

PALERMO

Non è vero che la Regione non vuole rinnovare la convenzione tra l'Ismett e l'Upmc, ma l'Istituto non può agire da privato con i soldi pubblici e su questo dobbiamo discutere. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ribadisce così la necessità di rivedere l'assetto dell'Istituto Mediterraneo di trapianti. Nessun taglio delle risorse in vista, assicurano dal governo, ma l'operazione che sta per profilarsi è di notevole rilievo. L'Ismett, da oltre 15 anni gestito da una so-

cietà privata, è ormai a pieno titolo nel sistema sanitario regionale e il governo ora chiede conto e ragione degli oltre 90 milioni di euro stanziati ogni anno. Insomma, l'Ismett dovrà ben presto operare al pari di tutte le altre aziende sanitarie pubbliche siciliane.

L'Istituto è una società a responsabilità limitata guidata da un consiglio d'amministrazione composto da tre soci: Arnas Civico che ha la maggioranza, l'Upmc e l'Università americana di Pittsburgh. Lo scorso 31 dicembre è scaduto il

contratto di servizio che per oltre 15 anni ha visto l'Ismett operare in via sperimentale sotto la gestione di una società privata, la Upmc Italy. Questa convenzione è adesso scaduta ed è stata prorogata di 90 giorni per consentire di rendere pienamente autonoma la struttura. Tradotto, significa che l'Ismett fino ad oggi è stata gestita da una società privata per la quale lavorano circa 800 dipendenti. Questo personale dovrà transitare in capo alla struttura che dovrà agire come un ente pubblico assicurando la

massima trasparenza. Un po' come era successo con Sicilia e Servizi, la società regionale che si occupa di informatica che però, alla fine, ha rischiato di ridursi a una scatola vuota proprio perché tutto il know how era nelle mani del socio privato. Un'evenienza che la Regione vuole evitare nei prossimi mesi.

«L'Arnas Civico - dice il direttore generale Giovanni Migliore - è pienamente d'accordo con le dichiarazioni del presidente Crocetta e ringrazia l'impegno straordi-

cietà privata. Del resto l'Ismett ha 800 dipendenti e passerà ben presto da 70 a circa 90 posti letto per un finanziamento di 93 milioni: una somma notevole se si considera ad esempio che il Civico e il Di Cristina, con 3.200 unità di personale e 960 posti letto, hanno un finanziamento da 300 milioni. Una decina di associazioni di trapiantati nei giorni scorsi avevano espresso preoccupazione per il rinnovo della convenzione, ma dal governo sono sempre arrivate rassicurazioni: i soldi non diminuiranno, in sostanza, a patto che l'Ismett però, come tutte le altre strutture ospedaliere, rendiconti e garantisca la massima trasparenza. (RIVE) RI. VE.

SABATO 3 GENNAIO 2015

LA SICILIA

OPERA ALL'OSPEDALE CERVELLO
Per la malattia di Wilson
un Centro d'eccellenza

Una malattia genetica rara che colpisce un individuo su 30.000. È la malattia di Wilson, caratterizzata da accumulo di rame in organi e tessuti, fegato, sistema nervoso centrale, cellule del sangue. In un anno 105 casi - circa la metà della casistica a livello regionale - sono stati individuati e studiati presso il laboratorio di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici dell'azienda Villa Sofia-Cervello. Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson si effettua all'ospedale Cervello fin dal 2006.



©2015 ilMeteo.it
Palermo
 Poco nuvoloso
 Temperatura: 15°C
 Umidità: 72%
 Vento: debole - WSV
 4 km/h

الخبير Redazione Cerca

Wednesday, 07 January 2015
 - 12:06

SANITA'

L'ospedale Cervello all'avanguardia per lo studio e diagnosi della malattia di Wilson

In un anno 105 casi, circa la metà della casistica a livello regionale, sono stati individuati e studiati presso il laboratorio dell'unità operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici dell'azienda

Ven, 2015-01-02 12:36 — La Redazione
 Share: Facebook Twitter Google Plus



Una malattia genetica rara che colpisce un individuo su 30.000. E' la malattia di Wilson, caratterizzata da accumulo di rame in organi e tessuti, fegato, sistema nervoso centrale, cellule del sangue. In un anno 105 casi, circa la metà della casistica a livello regionale, sono stati individuati e studiati presso il laboratorio dell'unità operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici dell'Azienda Villa Sofia-Cervello, diretta dal professore Aurelio Maggio, in collaborazione con la dottoressa Rosanna Simonetti, referente per la Malattia di Wilson ed il professore

Mario Cottone, Direttore dell'unità operativa di Medicina della stessa Azienda.

Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson si effettua all'Ospedale Cervello fin dal 2006. La malattia si presenta nelle prime decadi di vita, raramente oltre i 40 anni. I sintomi epatici vanno da una lieve epatite ad una insufficienza epatica; le manifestazioni neurologiche generalmente compaiono nella seconda o terza decade di vita, ed includono distonia, manifestazioni parkinsoniane, disturbi psichiatrici. E' una malattia genetica ereditaria autosomica recessiva. Per svilupparla e' necessario ereditare due geni ATP7B variati: uno dalla madre e uno dal padre. Se si eredita un solo gene anomalo si è portatori sani. I portatori non sono affetti dalla malattia di Wilson poiche' hanno un gene normale sufficiente per controllare la funzione del rame.

"Le attività di ricerca e di trattamento del Campus di Ematologia dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello - sottolinea il direttore generale Gervasio Venuti - sono caratterizzate da un marchio di eccellenza che, come nel caso della malattia di Wilson, fanno di questa struttura un fiore all'occhiello per la sanità siciliana".

"Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson - sostiene Aurelio Maggio - è uno dei punti di forza che rende, insieme ad altre attività sia di prevenzione, sia di assistenza e ricerca scientifica, il Campus di Ematologia Franco e Piera Cutino, presso cui è ospitata l'unità operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici, un Centro di riferimento per tutto il territorio nazionale. Un traguardo molto importante ottenuto tramite la Fondazione Franco e Piera Cutino che sostiene molti degli ambiti d'intervento dell'Ematologia da me diretta".

Articoli Simili

- Cellule staminali mesenchimali al Campus dell'ospedale Cervello
- Al Cervello curarsi giocando al Campus di Ematologia "Franco e Piera Cutino"
- Cura della Talassemia: due ricercatori pakistani al Campus di Ematologia "Cutino"
- CasaAmica all'ospedale Cervello per accogliere i familiari dei pazienti ricoverati
- Thalassemiaday: maggio è il mese della prevenzione". Al Cervello test gratuiti

Ultime Notizie

LA CITTÀ PERDUTA



NEWS



Viadotto, Sicilia parte lesa,



Terremoto nel Golfo di Catania: lieve scossa

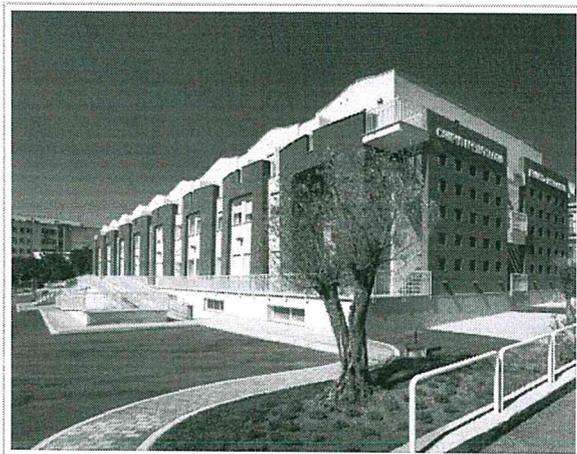


Catania, sequ...

Palermo, al Cervello studio della malattia di Wilson

0 Scienza & Salute 02 gennaio 2015 - 11:38 di REDAZIONE

PRINT EMAIL A- A+

Condividi 0

Una malattia genetica rara che colpisce un individuo su 30.000. E' la malattia di Wilson, caratterizzata da accumulo di rame in organi e tessuti, fegato, sistema nervoso centrale, cellule del sangue. In un anno 105 casi, circa la meta' della casistica a livello regionale, sono stati individuati e studiati presso il laboratorio dell'Unita' operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici dell'Azienda Villa Sofia-Cervello, diretta dal professore Aurelio Maggio, in collaborazione con la dottoressa Rosanna Simonetti, referente per la Malattia di Wilson ed il Professore Mario Cottone, Direttore dell'Unita' operativa di Medicina della stessa Azienda.

Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson si effettua all'Ospedale Cervello fin dal 2006. La malattia si presenta nelle prime decadi di vita, raramente oltre i 40 anni. I sintomi epatici vanno da una lieve epatite ad una insufficienza epatica; le manifestazioni neurologiche generalmente compaiono nella seconda o terza decade di vita, ed includono distonia, manifestazioni parkinsoniane, disturbi psichiatrici. E' una malattia genetica ereditaria autosomica recessiva. Per

svilupparla e' necessario ereditare due geni ATP7B variati: uno dalla madre e uno dal padre. Se si eredita un solo gene anomalo si e' portatori sani. I portatori non sono affetti dalla malattia di Wilson poiche' hanno un gene normale sufficiente per controllare la funzione del rame.

"Le attivita' di ricerca e di trattamento del Campus di Ematologia dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello – sottolinea il Direttore Generale Gervasio Venuti – sono caratterizzate da un marchio di eccellenza che, come nel caso della malattia di Wilson, fanno di questa struttura un fiore all'occhiello per la sanita' siciliana". "Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson – sostiene Aurelio Maggio – e' uno dei punti di forza che rende, insieme ad altre attivita' sia di prevenzione, sia di assistenza e ricerca scientifica, il Campus di Ematologia Franco e Piera Cutino, presso cui e' ospitata l'Unita' operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici, un Centro di riferimento per tutto il territorio nazionale. Un traguardo molto importante ottenuto tramite la Fondazione Franco e Piera Cutino che sostiene molti degli ambiti d'intervento dell'Ematologia da me diretta".



DI REDAZIONE

TAGGED WITH

#palermo

cervello

malattia

ospedale

wilson

offerte valide
fino all'11
gennaio 2015

**TUTTO DA
€0,50 A €2,00**

VINO NERO D'AVOLA
lt 1,5
€2,00

ARD
discount
MASSIMA RESA, MINIMA SPESA

BlogSicilia

il giornale online dei siciliani



Sei una start up?

Strategica easy
comunicazione

COLPISCE UN INDIVIDUO SU 30MILA

Malattia di Wilson, il Cervello di Palermo centro di eccellenza



SALUTE E SANITÀ 02 gennaio 2015
di Redazione

Una malattia genetica rara che colpisce un individuo su 30.000. E' la malattia di Wilson, caratterizzata da accumulo di rame in organi e tessuti, fegato, sistema nervoso centrale, cellule del sangue. In un anno 105 casi, circa la metà della casistica a livello regionale, sono stati individuati e studiati presso il laboratorio dell'Unità operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici dell'Azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo, diretta dal professore Aurelio Maggio, in collaborazione con la dottoressa Rosanna Simonetti, referente per la Malattia di Wilson ed il Professore Mario Cottone, Direttore dell'Unità operativa di Medicina della stessa Azienda.

Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson si effettua all'Ospedale Cervello fin dal 2006.

La malattia si presenta nelle prime decadi di vita, raramente oltre i 40 anni. I sintomi epatici vanno da una lieve epatite ad una insufficienza epatica; le manifestazioni neurologiche generalmente compaiono nella seconda o terza decade di vita, ed includono distonia, manifestazioni parkinsoniane, disturbi psichiatrici.

La malattia di Wilson è trattabile con farmaci che legano il rame, che possono sia bloccarne l'evoluzione, che far regredire il danno d'organo e la maggior parte dei sintomi. La terapia è tanto più efficace quanto più la diagnosi è precoce prima. La diagnosi si basa su dati clinici e di laboratorio, tra questi notevole importanza riveste lo studio genetico che consente lo studio dei familiari dei soggetti affetti per l'identificazione in fase asintomatica dei malati.

La malattia ha un'ampia variabilità genetica ed è dovuta alla presenza di mutazioni nel gene ATP7B, che produce la proteina ceruloplasmina addetta al trasporto del rame ed alla sua conseguente eliminazione. Ad oggi si conoscono oltre 540 mutazioni nel gene ATP7B che alterano la sintesi della ceruloplasmina e quindi impediscono una corretta eliminazione del rame dall'organismo.

E' una malattia genetica ereditaria autosomica recessiva. Per svilupparla è necessario ereditare due geni ATP7B variati: uno dalla madre e uno dal padre. Se si eredita un solo gene anomalo si è portatori sani. I portatori non sono affetti dalla malattia di Wilson poiché hanno un gene normale sufficiente per controllare la funzione del rame. Circa 1 persona su 100 è portatore di varianti nel gene ATP7B.

Una coppia di portatori sani del gene ATP7B variato, ad ogni gravidanza ha il 25% di probabilità di avere un figlio affetto dalla malattia di Wilson.

L'identificazione del gene-malattia ha permesso di migliorare la comprensione del metabolismo del rame, e di conseguenza il trattamento farmacologico della malattia.

"Le attività di ricerca e di trattamento del Campus di Ematologia dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello – sottolinea il Direttore Generale Gervasio Venuti – sono caratterizzate da un marchio di eccellenza che, come nel caso della malattia di Wilson, fanno di questa struttura un fiore all'occhiello per la sanità siciliana".

"Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson – sostiene Aurelio Maggio – è uno dei punti di forza che rende, insieme ad altre attività sia di prevenzione, sia di assistenza e ricerca scientifica, il Campus di Ematologia Franco e Piera Cutino, presso cui è ospitata l'Unità operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici, un Centro di riferimento per tutto il territorio nazionale. Un traguardo molto importante ottenuto tramite la Fondazione Franco e Piera Cutino che sostiene molti degli ambiti d'intervento dell'Ematologia da me diretta".

Per eventuali contatti da parte del medico di medicina generale o da UO ospedaliere o universitarie, possono essere contattati :U.O.C. Medicina, Ospedale Cervello Dott.ssa Simonetti 0916802764- 2472 oppure simonettimarino@gmail.com

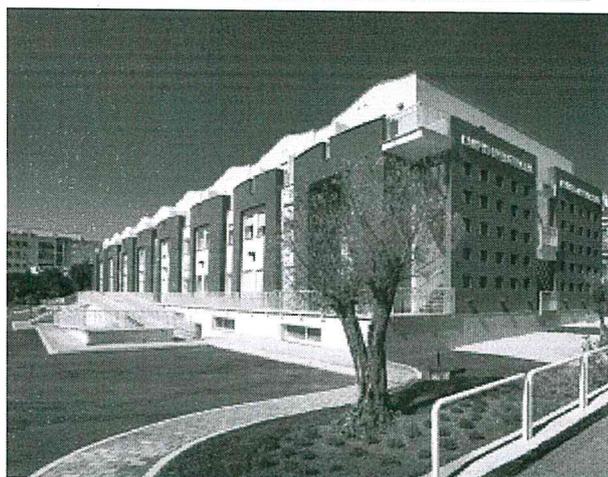
Per gli studi genetici U.O.C. Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici Dott.ssa Renda 091 6802768 – 6802894

- Otorinolaringoiatria
- Pediatria
- Psicologia
- Ricerca
- Sessuologia
- Società
- Urologia

• **COMUNICATI STAMPA**

Studio della malattia di Wilson: il Campus di Ematologia del “Cervello” centro all’avanguardia con 105 casi in un anno

DI INSALUTENEWS · 2 GENNAIO 2015



Palermo 2 gennaio 2015 – Una malattia genetica rara che colpisce un individuo su 30.000. È la malattia di Wilson, caratterizzata da accumulo di rame in organi e tessuti, fegato, sistema nervoso centrale, cellule del sangue. In un anno 105 casi, circa la metà della casistica a livello regionale, sono stati individuati e studiati presso il laboratorio dell’Unità operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici dell’Azienda Villa Sofia-Cervello, diretta dal professore Aurelio Maggio, in collaborazione con la dottoressa Rosanna Simonetti, referente per la Malattia di Wilson ed il Professore Mario Cottone,

Direttore dell'Unità operativa di Medicina della stessa Azienda. Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson si effettua all'Ospedale Cervello fin dal 2006.

La malattia si presenta nelle prime decadi di vita, raramente oltre i 40 anni. I sintomi epatici vanno da una lieve epatite ad una insufficienza epatica; le manifestazioni neurologiche generalmente compaiono nella seconda o terza decade di vita, ed includono distonia, manifestazioni parkinsoniane, disturbi psichiatrici.

La malattia di Wilson è trattabile con farmaci che legano il rame, che possono sia bloccarne l'evoluzione, che far regredire il danno d'organo e la maggior parte dei sintomi. La terapia è tanto più efficace quanto più la diagnosi è precoce. La diagnosi si basa su dati clinici e di laboratorio, tra questi notevole importanza riveste lo studio genetico che consente lo studio dei familiari dei soggetti affetti per l'identificazione in fase asintomatica dei malati.

La malattia ha un'ampia variabilità genetica ed è dovuta alla presenza di mutazioni nel gene ATP7B, che produce la proteina ceruloplasmina addetta al trasporto del rame ed alla sua conseguente eliminazione. Ad oggi si conoscono oltre 540 mutazioni nel gene ATP7B che alterano la sintesi della ceruloplasmina e quindi impediscono una corretta eliminazione del rame dall'organismo.

È una malattia genetica ereditaria autosomica recessiva. Per svilupparla è necessario ereditare due geni ATP7B variati: uno dalla madre e uno dal padre. Se si eredita un solo gene anomalo si è portatori sani. I portatori non sono affetti dalla malattia di Wilson poiché hanno un gene normale sufficiente per controllare la funzione del rame. Circa 1 persona su 100 è portatore di varianti nel gene ATP7B. Una coppia di portatori sani del gene ATP7B variato, ad ogni gravidanza ha il 25% di probabilità di avere un figlio affetto dalla malattia di Wilson.

L'identificazione del gene-malattia ha permesso di migliorare la comprensione del metabolismo del rame, e di conseguenza il trattamento farmacologico della malattia.

“Le attività di ricerca e di trattamento del Campus di Ematologia dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello – sottolinea il Direttore Generale Gervasio Venuti – sono caratterizzate da un marchio di eccellenza che, come nel caso della malattia di Wilson, fanno di questa struttura un fiore all'occhiello per la sanità siciliana”.

“Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson – sostiene Aurelio Maggio – è uno dei punti di forza che rende, insieme ad altre attività sia di prevenzione, sia di

assistenza e ricerca scientifica, il Campus di Ematologia Franco e Piera Cutino, presso cui è ospitata l'Unità operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici, un Centro di riferimento per tutto il territorio nazionale. Un traguardo molto importante ottenuto tramite la Fondazione Franco e Piera Cutino che sostiene molti degli ambiti d'intervento dell'Ematologia da me diretta”.

fonte: ufficio stampa

Sei in: Home > News > Attualità > Palermo, all'ospedale Cervello studio e diagnosi della malattia di Wilson

Palermo, all'ospedale Cervello studio e diagnosi della malattia di Wilson

di oggisalute | 2 gennaio 2015 | pubblicato in Attualità



della stessa Azienda.

Una malattia genetica rara che colpisce un individuo su 30.000. E' la malattia di Wilson, caratterizzata da accumulo di rame in organi e tessuti, fegato, sistema nervoso centrale, cellule del sangue. In un anno 105 casi, circa la meta' della casistica a livello regionale, sono stati individuati e studiati presso il laboratorio dell'Unita' operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici dell'Azienda Villa Sofia-Cervello, diretta dal professore Aurelio Maggio, in collaborazione con la dottoressa Rosanna Simonetti, referente per la Malattia di Wilson ed il Professore Mario Cottone, Direttore dell'Unita' operativa di Medicina

Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson si effettua all'Ospedale Cervello fin dal 2006. La malattia si presenta nelle prime decadi di vita, raramente oltre i 40 anni. I sintomi epatici vanno da una lieve epatite ad una insufficienza epatica; le manifestazioni neurologiche generalmente compaiono nella seconda o terza decade di vita, ed includono distonia, manifestazioni parkinsoniane, disturbi psichiatrici. E' una malattia genetica ereditaria autosomica recessiva. Per svilupparla e' necessario ereditare due geni ATP7B variati: uno dalla madre e uno dal padre. Se si eredita un solo gene anomalo si e' portatori sani. I portatori non sono affetti dalla malattia di Wilson poiche' hanno un gene normale sufficiente per controllare la funzione del rame.

"Le attivita' di ricerca e di trattamento del Campus di Ematologia dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello - sottolinea il Direttore Generale Gervasio Venuti - sono caratterizzate da un marchio di eccellenza che, come nel caso della malattia di Wilson, fanno di questa struttura un fiore all'occhiello per la sanita' siciliana". "Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson - sostiene Aurelio Maggio - e' uno dei punti di forza che rende, insieme ad altre attivita' sia di prevenzione, sia di assistenza e ricerca scientifica, il Campus di Ematologia Franco e Piera Cutino, presso cui e' ospitata l'Unita' operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici, un Centro di riferimento per tutto il territorio nazionale. Un traguardo molto importante ottenuto tramite la Fondazione Franco e Piera Cutino che sostiene molti degli ambiti d'intervento dell'Ematologia da me diretta".

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui

Mi piace Tweet

La redazione consiglia

- Palermo, giornata della trasparenza all'ospedale Cervello
- Il Palermo Calcio testimonial all'Hospice dell'ospedale Cervello
- Neonato abbandonato a Palermo, supporto psicosociale all'ospedale Cervello

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

// Video



L'acido ialuronico al centro del premio giornalistico Ibsa

Seguici su

EMILIANO SCHINCAGLIA



PARLA L'ESPERTO

A cura di emiliano schincaglia

Cosa sono le cheratosi solari e perché trattarle

Le cheratosi attiniche (o solari) si manifestano in soggetti di mezza età o in età avanzata, in aree cutanee generalmente scoperte dai vestiti come il volto, i padiglioni auricolari, il dorso delle mani, gli avambracci e, nei soggetti calvi, il cuoio capelluto. Si tratta di alterazioni della pelle, di solito multiple, ruvide al tatto e [...]

Ti abbiamo a cuore

IL DEFIBRILLATORE PUÒ SALVARE UNA VITA:
310 DAE PRESENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

DEFIBRILLATORI SEMIAUTOMATICI (DAE)

Malattia di Wilson, al Cervello studiati 105 casi in un anno

Si tratta di una malattia genetica rara caratterizzata da accumulo di rame in organi e tessuti, fegato, sistema nervoso centrale e cellule del sangue. Il direttore Gervasio Venuti: "La diagnosi è uno dei punti di forza del Campus di Ematologia"



Redazione · 2 Gennaio 2015



Una malattia genetica rara che colpisce un individuo su 30.000. E' la **malattia di Wilson**, caratterizzata da accumulo di rame in organi e tessuti, fegato, sistema nervoso centrale, cellule del sangue. In un anno 105 casi, circa la metà della casistica a livello regionale, sono stati individuati e studiati presso il laboratorio dell'Unità operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici dell'Azienda Villa Sofia-Cervello, diretta dal professore **Aurelio Maggio**, in collaborazione con la dottoressa **Rosanna Simonetti**, referente per la Malattia di Wilson ed il professore **Mario Cottone**, direttore dell'Unità operativa di Medicina della stessa Azienda. Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson si effettua all'Ospedale Cervello fin dal 2006.

La malattia si presenta **nelle prime decadi di vita**, raramente oltre i 40 anni. I sintomi epatici vanno da una lieve epatite ad una insufficienza epatica; le manifestazioni neurologiche generalmente compaiono nella seconda o terza decade di vita, ed includono distonia, manifestazioni parkinsoniane, disturbi psichiatrici. La malattia di Wilson è trattabile con farmaci che legano il rame, che possono sia bloccarne l'evoluzione, che far regredire il danno d'organo e la maggior parte dei sintomi. La terapia è tanto più efficace quanto più la **diagnosi** è precoce prima. Quest'ultima si basa su dati clinici e di laboratorio, tra questi notevole importanza riveste lo studio genetico che consente lo studio dei familiari dei soggetti affetti per l'identificazione in fase asintomatica dei malati.

La malattia di Wilson ha un'ampia variabilità genetica ed è dovuta alla presenza di mutazioni nel **gene ATP7B**, che produce la proteina ceruloplasmina addetta al trasporto del rame ed alla sua conseguente eliminazione. Ad oggi si conoscono oltre 540 mutazioni nel gene ATP7B che alterano la sintesi della ceruloplasmina e quindi impediscono una corretta eliminazione del rame dall'organismo. E' una malattia genetica ereditaria autosomica recessiva. Per svilupparla è necessario ereditare due geni ATP7B variati: uno dalla madre e uno dal padre. Se si eredita un solo gene anomalo si è portatori sani. I portatori non sono affetti dalla malattia di Wilson poiché hanno un gene normale sufficiente per controllare la funzione del rame. Circa 1 persona su 100 è portatore di varianti nel gene ATP7B. Una coppia di portatori sani del gene ATP7B variato, ad ogni gravidanza ha il **25% di probabilità** di avere un figlio affetto dalla malattia di Wilson.

L'identificazione del gene-malattia ha permesso di migliorare la comprensione del metabolismo del rame, e di conseguenza il trattamento farmacologico della malattia. "Le attività di ricerca e di trattamento del Campus di Ematologia dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello – sottolinea il direttore generale **Gervasio Venuti** – sono caratterizzate da un marchio di eccellenza che, come nel caso della malattia di Wilson, fanno di questa struttura un fiore all'occhiello per la sanità siciliana".

"Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson – continua - è uno dei punti di forza che rende, insieme ad altre attività sia di prevenzione, sia di assistenza e ricerca scientifica, il **Campus di Ematologia Franco e Piera Cutino**, presso cui è ospitata l'Unità operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici, un Centro di riferimento per tutto il territorio nazionale. Un traguardo molto importante ottenuto tramite la Fondazione Franco e Piera Cutino che sostiene molti degli ambiti d'intervento dell'Ematologia da me diretta".

PALERMO (ITALPRESS) - Una malattia genetica rara che colpisce un individuo su 30.000. E' la malattia di Wilson, caratterizzata da accumulo di rame in organi e tessuti, fegato, sistema nervoso centrale, cellule del sangue. In un anno 105 casi, circa la meta' della casistica a livello regionale, sono stati individuati e studiati presso il laboratorio dell'Unita' operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici dell'Azienda Villa Sofia-Cervello, diretta dal professore Aurelio Maggio, in collaborazione con la dottoressa Rosanna Simonetti, referente per la Malattia di Wilson ed il Professore Mario Cottone, Direttore dell'Unita' operativa di Medicina della stessa Azienda. Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson si effettua all'Ospedale Cervello fin dal 2006. La malattia si presenta nelle prime decadi di vita, raramente oltre i 40 anni. I sintomi epatici vanno da una lieve epatite ad una insufficienza epatica; le manifestazioni neurologiche generalmente compaiono nella seconda o terza decade di vita, ed includono distonia, manifestazioni parkinsoniane, disturbi psichiatrici. E' una malattia genetica ereditaria autosomica recessiva. Per svilupparla e' necessario ereditare due geni ATP7B variati: uno dalla madre e uno dal padre. Se si eredita un solo gene anomalo si e' portatori sani. I portatori non sono affetti dalla malattia di Wilson poiche' hanno un gene normale sufficiente per controllare la funzione del rame. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 02-Gen-15 11:30 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

"Le attivita' di ricerca e di trattamento del Campus di Ematologia dell'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello - sottolinea il Direttore Generale Gervasio Venuti - sono caratterizzate da un marchio di eccellenza che, come nel caso della malattia di Wilson, fanno di questa struttura un fiore all'occhiello per la sanita' siciliana". "Lo studio genetico per la diagnosi della malattia di Wilson - sostiene Aurelio Maggio - e' uno dei punti di forza che rende, insieme ad altre attivita' sia di prevenzione, sia di assistenza e ricerca scientifica, il Campus di Ematologia Franco e Piera Cutino, presso cui e' ospitata l'Unita' operativa di Ematologia per le Malattie Rare del Sangue e degli Organi Ematopoietici, un Centro di riferimento per tutto il territorio nazionale. Un traguardo molto importante ottenuto tramite la Fondazione Franco e Piera Cutino che sostiene molti degli ambiti d'intervento dell'Ematologia da me diretta". (ITALPRESS). pc/com 02-Gen-15 11:30 NNNN

LA SICILIA

Palermo

La salvoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente.

ALL'AZIENDA OSPEDALIERA CIVICO

Con un rifinanziamento si rinnova la tecnologia

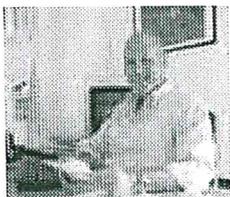
Sarebbe stato uno spreco di denaro l'acquisto di un secondo "Robot da Vinci" dopo quello che si trova all'ospedale Villa Sofia e che ancora non è riuscito a "decollare" per numero di interventi e prestazioni.

Così il direttore generale dell'azienda ospedaliera Arnas Civico, Giovanni Migliore ha deciso di rinunciare al "Robot" e di impiegare i quattrini attraverso un rifinanziamento, all'acquisto di una Pet per il Cancer Center che, come abbiamo anticipato ieri, aprirà di nuovo i battenti subito dopo l'Epifania e l'acquisto di altre due sofisticate apparecchiature di diagnostica.

«Attraverso il rifinanziamento - sottolinea il manager dell'azienda Arnas Civico - provvederò ad acquistare una nuova Tac per l'ospedale pediatrico "Di Cristina", ormai vecchia ed usurata dal tempo e una nuova gamma-camera che sarà utilizzata anche questa alla Medicina Nucleare che trasferirò a breve dagli attuali locali nei nuovi predisposti nel seminterrato del nuovo "Maurizio Ascoli"».

Per quanto riguarda il "Robot da Vinci", il manager attende ancora una risposta dal collega manager dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", Gervasio Venuti per un trasferimento dell'apparecchiatura al Civico che in questo modo, come spiega Migliore «potrebbe essere utilizzata da noi, dall'Ismett, dal Policlinico ed anche da Villa Sofia».

ANTONIO FIASCONARO



GIOVANNI MIGLIORE

DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA

IL PROVVEDIMENTO DÀ IL VIA, NEI CENTRI SPECIALIZZATI DELL'ISOLA, ALLE DONAZIONI DI INDIVIDUI DIVERSI DAI GENITORI

Fecondazione eterologa, agevolazioni per le coppie

Varato il decreto dell'assessore regionale alla Sanità Borsellino: dal primo febbraio contributi a chi ricorre al trattamento

La materia farà parte dei livelli essenziali di assistenza, finanziati dal sistema pubblico, ma l'entità del contributo non è ancora quantificata. L'assessore: «Lo faremo prima dell'entrata in vigore del decreto».

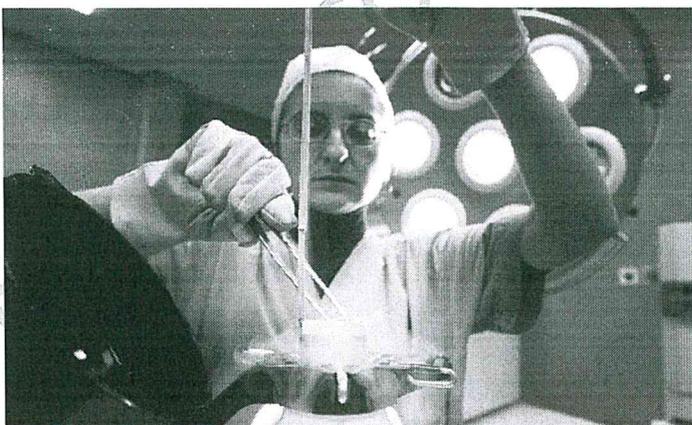
Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Dal primo febbraio le coppie che tenteranno di procreare attraverso la fecondazione eterologa potranno sfruttare un contributo pubblico e affidarsi ai centri siciliani. Anche se l'importo dell'aiuto regionale è ancora da quantificare, il decreto firmato alla vigilia di Capodanno dall'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino, dà ufficialmente il via anche nell'Isola alla fecondazione che sfrutta la donazione di ovociti e/o spermatozoi di donatori esterni alla coppia. Stop quindi ai viaggi della speranza all'estero o nelle regioni del Nord, che subito si erano adeguate alla sentenza con cui la Consulta ha di fatto abrogato il divieto di praticare questa tecnica.

Il via avrà un'accelerazione nei centri privati, più pronti rispetto a quelli pubblici, perché da tempo lavorano alla creazione delle banche del seme e alla selezione delle donatrici di ovociti. Non a caso in alcune strutture etnee e palermitane, come i centri Hera e Genesis, già un mese fa sono state fatte le pri-

me fecondazioni eterologhe, con costi interamente a carico delle coppie. Ora invece interverrà la Regione, che ha inserito la fecondazione nei «Livelli essenziali di assistenza», finanziati dal sistema sanitario pubblico. «Entro il primo febbraio — spiega la Borsellino — individueremo il valore del contributo che ogni coppia riceverà per abbattere i costi. Secondo le prime indiscrezioni, il costo finale della Fivet eterologa nei centri privati dovrebbe aggirarsi intorno a mille euro, a fronte dei circa tremila attuali, mentre nel pubblico dovrebbe essere totalmente gratuita o sottoposta a un ticket comunque contenuto. E, prevede il decreto appena firmato, la coppia potrà sfruttare il contributo per i primi tre tentativi. Unico limite, la donna non deve aver superato i 43 anni.

In questa prima fase, che si concluderà il primo gennaio 2017, i centri privati autorizzati all'eterologa sono gli stessi che fino al 31 dicembre hanno avuto l'autorizzazione alla fecondazione tradizionale. Dunque le coppie con problemi di fertilità potranno continuare a rivolgersi al centro che fino ad ora le ha seguite per la fecondazione tradizionale. Dal 2017 la cabina di regia sulla procreazione medicalmente assistita, che l'assessorato avrà creato nel frattempo, completerà una valutazione dei requisiti e delle attività svolte e confermerà o revocherà l'autorizzazione.



La Regione detta le nuove regole sulla fecondazione eterologa, prevedendo contributi per le coppie di neogenitori

L'obiettivo del decreto appena firmato dalla Borsellino è anche quello di creare un network dei centri per la fecondazione omologa ed eterologa. Il decreto individua già le strutture pubbliche che diverranno da qui a qualche mese i centri di riferimento: una nascerà al Policli-

nico di Catania, un'altra negli ospedali riuniti Villa Sofia e Cervello, a cui faranno riferimento anche il Policlinico e l'Asp palermitana.

Sia dai centri privati che da quelli pubblici i dati sulle fecondazioni richieste ed effettuate dovranno essere tra-

smessi alla cabina di regia creata in assessorato per consentire la creazione della banca dati e la gestione delle prenotazioni. «Inoltre — precisa ancora l'assessore alla Sanità — il decreto prevede l'istituzione di un numero verde per le coppie, che sarà la base della rea-

lizzazione di un sistema unico regionale di prenotazione per l'accesso ai centri che effettuano la procreazione medicalmente assistita». Anche il numero verde verrà comunicato entro il primo febbraio. Il decreto nulla dice sulla costituzione delle banche del seme e sulla selezione delle donatrici, rifacendosi a quanto già deciso da un testo nazionale che già regola i rigidissimi controlli sanitari, l'anonimato assoluto e il numero massimo di donazioni. Ogni donatore non potrà contribuire a più di dieci nascite. Da mesi i centri privati si stanno già organizzando e hanno creato un rete di donatrici, mentre all'inizio si era fatto ricorso ad acquisto di seme o ovociti dall'estero.

Il decreto della Borsellino ha ricevuto un primo apprezzamento da una parte dei ginecologi. Per Giuseppe Valenti, direttore del centro Genesis, «è una pietra miliare che avvicina la Sicilia alle altre regioni, riducendo il gap che si era creato. Ed è importantissimo aver introdotto il principio che fa sì che la procreazione medicalmente assistita sia entrata nei Livelli essenziali di assistenza». Ogni anno in Sicilia sono circa 8 mila le fecondazioni assistite tradizionali. E ci sono già mille richieste di eterologa. Finora le coppie si sono rivolte all'estero (Spagna, Grecia e Repubblica Ceca le mete preferite), con costi che in alcuni casi raggiungono gli 8 mila euro.

L'INTERVISTA. Il pioniere della procreazione artificiale contro la mancata indicazione delle cifre da cui le strutture potranno calcolare i loro costi e gli eventuali ticket

Cittadini: «Devono dire subito qual è il valore delle prestazioni»

PALERMO

«Il decreto appena firmato non scioglie alcuni dubbi fondamentali, come quelli relativi ai costi che il sistema pubblico sosterrà. Inoltre prevede alcune esclusioni dalla possibilità di svolgere l'eterologa, cosa che provocherà certamente ricorsi e polemiche. Mi sembra che in altre regioni si siano mossi meglio e che questo potrebbe continuare a favorire i viaggi di chi cerca di avere un figlio». Ettore Cittadini, pioniere della fecondazione assistita e consulente scientifico del Centro di biologia della riproduzione, boccia il decreto dell'assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino, sull'eterologa.

●●● Cosa non la convince del provvedimento appena firmato? «Intanto mi sembra assurdo che si indichi la data del primo febbraio,

per il via alla fecondazione assistita eterologa finanziata dal sistema pubblico, ma nel frattempo nessuno dica quanto valgono queste prestazioni e come avverrà il sostegno regionale alle coppie».

●●● L'assessore dice che fisserà le tariffe in un successivo decreto.

«Ma che senso ha rinviare ancora? Così si crea solo confusione. Attendiamo il decreto appena firmato da aprile. È arrivato dopo quelli di altre Regioni e pure in modo ancora incompleto. Vorrei ricordare che in Sicilia non c'è nemmeno una tariffa ufficiale per l'omologa. Ai tempi dell'assessore Massimo Russo si provò a fissarla in 2.760 euro, di cui mille sarebbero stati a carico degli utenti sotto forma di ticket. Se non si parte dalla individuazione della tariffa per l'omologa

«Tanti i punti deboli: perché consentire le nuove tecniche solo ai centri accreditati?»

non si può fare tutto il resto. E in ogni caso non si può prevedere di far pagare mille euro alle coppie sotto forma di ticket, perché in altre regioni il massimo è 500, ma c'è anche chi ha introdotto costi ancora più bassi. Senza avere chiarezza su questi punti, cosa diciamo noi a chi si vuole prenotare per una fecondazione eterologa dal primo febbraio?»

●●● Chi promuove il decreto sottolinea l'importanza di aver inse-



Il professore Ettore Cittadini

rito queste prestazioni nei livelli essenziali di assistenza. Non basta questo primo passo a garantire l'intervento pubblico?

«A me sembra che si stia creando un sistema ricco di incongruenze. Per esempio, il decreto prevede che possano fare l'eterologa solo i centri accreditati. È un errore. Tutti i centri, pubblici e privati, che ne hanno la capacità, devono poter fare l'eterologa. Altra cosa, magari, è ammettere al contributo pubblico solo gli accreditati. Ma introdurre la strozzatura dell'accreditamento esporrà a una pioggia di ricorsi degli esclusi. Vedrete».

●●● L'assessore lo spiega sostenendo che intende creare un network di strutture che operano sotto una regia regionale. Non la convince?

«No. Non succede da nessuna altra

parte. E poi noto un'altra incongruenza. Il decreto crea un numero verde per consulenze, che servirà anche da centro unico di prenotazione e lo affida all'ospedale Cannizzaro di Catania. Cioè a una struttura che non ha mai fatto eterologa, ma che in futuro potrebbe farla. In pratica un centro che vuole muoversi in questo campo è chiamato a fare da arbitro del settore fra privati e pubblico. Non è giusto e non può funzionare. Io vorrei ricordare che l'eterologa in Italia è stata consentita fino al 2004, prima di essere vietata fino alla recente sentenza della Consulta. Io l'ho fatta per 20 anni e resto convinto che lo spirito debba essere quello di consentire a chi ne ha la capacità di svolgere questa pratica, lasciando all'utente la libertà di scegliere il centro di cui si fida».

GIA, FL

SALUTE

RICERCATORI USA RIDIMENSIONANO L'IMPORTANZA DELLE CAUSE ESTERNE: SI TRATTEREBBE DI «FATALI» ALTERAZIONI DEL DNA

Mutazioni «sfortunate» per due tumori su tre

Ma gli stili di vita contano comunque. E per il cancro al polmone e quello alla pelle acclarata la relazione tra fumo e raggi Uv

In 22 casi che vanno dal cancro del duodeno a diversi tumori del distretto testa-collo, le mutazioni casuali hanno un peso preponderante, mentre negli altri nove, fra cui polmoni, fegato e tiroide, sono fattori ambientali e familiari a decidere, anche se sempre combinati con la «sfortuna».

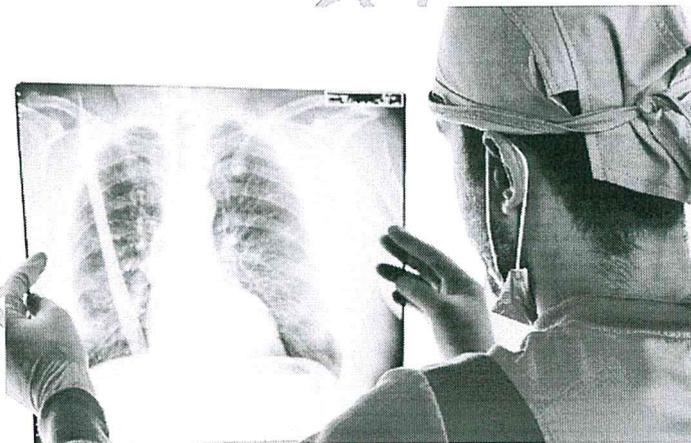
PALERMO

Esclusi i fumatori che si ammalano ai polmoni o l'esposizione ai raggi ultravioletti per il cancro della pelle, il tumore è una combinazione di fortuna, di stile di vita e ambiente e la novità è che in questo mix la sfortuna sta al primo posto: prevale sullo stile di vita, prevale sulle buone abitudini e sulle limitazioni alimentari. È la così detta «sfiga delle mutazioni» che sommata a quella dell'ereditarietà colpisce il 66% del parco umano. Riasunta così, la conclusione della ricerca condotta alla Johns Hopkins School of Medicine del Maryland potrebbe apparire scientificamente sconvolgente, eppure è proprio quello che sostengono i due ricercatori che hanno elaborato lo studio pubblicato sulle pagine della rivista *Science*. Una ricerca corrente che addebita i due terzi

dei tumori degli adulti a mutazioni spontanee del Dna legate al puro caso piuttosto che a stili di vita sbagliati come il fumo. Solo un terzo sarebbe invece legato a fattori ambientali o predisposizioni ereditarie. E conclude puntando sulla velocità dei tempi di diagnosi: unica salvezza fare presto, tutto si gioca sui tempi della diagnosi e dell'intervento.

Gli autori della ricerca sono il genetista Bert Vogelstein e il matematico Cristian Tomasetti che hanno analizzato 31 differenti tumori e, seguendo dei modelli matematici, sono arrivati a questa conclusione: solo 9 sono risultati essere collegati allo stile di vita o a difetti genetici, i restanti 22 «principalmente collegati alla sfortuna: il Dna o come viviamo hanno solo un piccolo impatto».

Tra le neoplasie collegate alla cattiva sorte, la ricerca inserisce quelle localizzate in alcuni organi e tessuti: cervello, testa-collo, tiroide, esofago, polmone, osso, fegato, pancreas, melanoma, ovario e testicolo. Su alcune forme tumorali i ricercatori evidenziano invece come il fumo, gli effetti del sole, delle radiazioni, di un eccessivo consumo di carne e fattori genetici possano



I tumori al polmone e quelli alla pelle sono gli unici strettamente connessi allo stile di vita

avere un effetto scatenante (ad esempio tumore al polmone, fegato e gola).

«Tutti i tumori sono causati da una combinazione di sfortuna, am-

biente e ereditarietà – sottolinea Vogelstein – e noi abbiamo creato un modello matematico che può quantificare ogni contributo». Il modello si basa sulle repliche

del Dna delle staminali di vari tessuti, che possono dar vita a mutazioni casuali che portano al cancro, concentrandosi su 31 diversi tessuti, dai polmoni al colon all'in-

testino. I 22 casi, spiegano gli autori, che vanno dal cancro del duodeno a diversi tumori del distretto testa-collo, le mutazioni casuali (sfortuna) hanno un peso preponderante. Mentre negli altri nove, fra cui polmoni, fegato e tiroide, sono fattori ambientali e familiari a decidere, anche se sempre combinati con la sfortuna.

«I cambiamenti di stile di vita possono avere un grandissimo impatto su alcuni tipi di tumori, ma secondo i nostri risultati su altri non hanno influenza. In questi casi il modo migliore per combatterli è la diagnosi precoce, quando ancora si può intervenire con la chirurgia».

Il sistema matematico elaborato dai ricercatori ha evidenziato che all'aumentare del numero di divisioni cellulari aumenta il rischio che si sviluppi un tumore. Secondo gli scienziati, dunque, in molti casi non è possibile prevenire i tumori, ma se resta ferma il valore della prevenzione generale, la ricerca ha un obbligo: concentrarsi soprattutto sulla diagnosi precoce per bloccare il cancro nei primi stadi di sviluppo e quando la soluzione chirurgica può essere decisiva. (P.P.)

L'INTERVISTA. Carmelo Iacono: «Il 60% delle neoplasie si forma per un mix di casualità e fattori genetici. Ogni giorno il corpo registra miliardi di duplicazioni cellulari»

L'oncologo: nessuna sorpresa, ma la diagnosi precoce può salvarci

Delia Parrinello
 PALERMO

Non è una ricerca scientificamente sconvolgente e nemmeno sorprendente: «La stragrande maggioranza dei tumori si forma per casualità e per fatti genetici», e Carmelo Iacono, il direttore della divisione di Oncologia medica dell'Asp Ragusa e presidente nazionale dell'Aiom, la Fondazione dell'Associazione italiana oncologia medica, si dichiara in sintonia con l'orientamento scientifico della ricerca americana e in consonanza di vedute con le conclusioni: questa ricerca non ha cambiato il panorama ma ha solo acceso le luci sulla scena. E a prescindere dal ruolo degli stili di vita e dalla sfortuna, sostiene che «la diagnosi precoce è sempre stata e resta il massimo salvataggio nelle parole di ogni medico e in ogni caso, questo studio conferma ancora una vol-

ta che è l'unica salvezza».

«Una ricerca che non è scientificamente sconvolgente?»

«Conferma quello che è un dato logico, ci sono circostanze legate a stili di vita che incentivano i tumori, per esempio il tabagismo, è un dato scontato e previsto, come è scontato che è opportuno seguire il corretto stile di vita. Ma il fatto è che le cellule possono subire mutazioni e ogni giorno il nostro corpo registra miliardi di nascite casuali e duplicazioni cellulari...»

«Sta in questo il rischio cancro?»

«L'organismo si ricambia e in questo movimento infinito possono avvenire mutazioni, alcune vengono autonomamente riparate, ma se i sistemi di riparazione non funzionano la mutazione porterà alla crescita di un clone cellulare e un meccanismo tumorale».



«Questo studio crea stupore perché affida al destino oltre il 60% delle paure sul cancro»

rale, si accende il rischio che possano avvenire delle mutazioni, che si possa formare un tumore».

«Ci sono limiti, soggetti a rischio, regole di sicurezza, percentuali di riferimento?»

«Negli anziani questo rischio è maggiore perché è spalmato su un tempo di vita più lungo. Se poniamo uguale a cento il rischio di ammalarsi di tumore, si può ipotizzare di attribuire le colpe per un 33 allo stile di vita, il restante 66% dipende dal caso, dal fatto che geneticamente quella



L'oncologo Carmelo Iacono

persona è portatrice di un gene ereditario».

«Quindi fare i bravi per il 33% ma poi il colpo basso arriva dopo con il 66?»

«Quello che si previene con stile di vita controllato è solo il 33 per cento».

«È sorprendente»

«Assolutamente no, lo studio sottolinea solo una evidenza logica. Finora è stata data grande importanza anche da parte dei medici all'equilibrio alimentare, l'evitare alcuni cibi in particolare e tante altre regole...»

«Ora si cambia?»

«Queste raccomandazioni rimangono valide ma non si deve affatto pensare che con le regole di vita il rischio si abbatte a zero. Questo non è vero, va superata la paura che le buone regole non bastano, nel tumore è così: c'è anche la sfortuna».

«In ogni caso i risultati della ricerca portano paura, la sensazione che in alte percentuali la malattia è imparabile...»

«E la paura di restare affidati non alle buone regole ma alla ruota della fortuna. Se devo fare un viaggio e inizio con un'auto in perfette condizioni e seguo il codice della strada, nel viaggio c'è la possibilità che non succeda niente, ma ciò non significa la certezza che non possa accadere un incidente... E se poi questo viaggio lo si fa in una autostrada affollatissima dove ci sono miliardi di mutazioni ogni giorno e di sorpassi, il rischio dell'incidente è ancora più elevato».

«E perché questa ricerca ha sollevato grande sorpresa?»

«Perché non è rassicurante, dice che solo una parte è prevedibile e lascia al destino oltre il 60% delle paure sui tumori». (P.P.)

EFFETTUATO IL COLLAUDO. La struttura, inaugurata dal ministro della Salute Lorenzin, fu fermata per il mancato rispetto delle normative

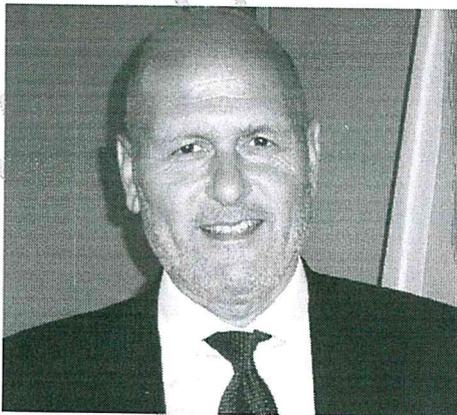
Civico, riparte il polo inaugurato e richiuso L'Oncologico avrà 14 posti letto e la Tac Pet

Nel prossimi giorni saranno nuovamente trasferite nei padiglioni riaperti le sale operatorie con le Chirurgie. Per comprare la Tac Pet, strumento ritenuto essenziale, si dovrà riconvertire un finanziamento.

Della Parrinello

●●● Inaugurato in luglio dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin e clamorosamente chiuso dopo due mesi dai vigili del fuoco per il mancato adeguamento alle normative di sicurezza e per difetti normativi, l'ospedale Oncologico dell'azienda Civico è adesso operativo. È stato collaudato ieri e dai primi di questo mese riavrà i letti di degenza e le sale operatorie con le Chirurgie.

Il verbale di collaudo è appena arrivato sul tavolo di Giovanni Migliore, direttore generale dell'azienda ospedaliera di rilievo nazionale e alta specializzazione Civico: tutte le misure di sicurezza e normative risultano soddisfatte, con le firme del presidente della commissione di collaudo, l'ingegnere Giovanni Demma, e il via-



Il direttore generale del Civico, Giovanni Migliore

bera antincendio del Comune.

Torneranno così, nelle prime settimane del 2015, i quattordici letti che erano stati trasferiti a Medicina, nella desolazione di pa-

zienti gravemente malati. Ma l'organizzazione sarà diversa, commenta il manager Migliore, «nel nuovo assetto dell'Oncologico i degenti saranno sistemati sulla

base della complessità medica, per fasce di assistenza, in modo che non ci sia lo spostamento dei pazienti nelle varie aree sanitarie, ma che a circolare e ad andare dai malati siano soprattutto i medici».

Una svolta per l'Oncologico, dopo le turbolenze. Quando anche questo ospedale rientrava nell'epidemia di chiusure che colpiva le inaugurazioni del Civico in fase di passaggio fra due direttori,

LA SICUREZZA ADESSO È GARANTITA, DICE IL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA

con l'ex commissario Pullara che inaugurava e il direttore entrante che chiudeva.

Una frattura decisionale che ha coinvolto non solo l'Oncologico ma anche il nuovo Centro prenotazioni unificate, il Cup, inaugurato con poltrone e filodiffusio-

ne e, poche ore dopo la festa, chiuso dalla nuova gestione. Anche perché non aveva collegamenti online.

Per l'Oncologico la definitiva fase operativa arriva oggi con la conclusione delle operazioni di collaudo e con il ritorno delle sale operatorie. Un padiglione in completo assetto sanitario — il trasferimento delle sale operatorie avverrà nei prossimi giorni — mentre è previsto anche il completamento della Medicina nucleare, con l'acquisto di una Tac Pet, «attraverso la riconversione di un finanziamento», spiega ancora Migliore.

È l'attrezzatura d'avanguardia per la quale negli anni si è battuto il primario della Medicina nucleare, Gaspare Arnone, secondo il quale è improponibile che «il più grande polo oncologico della Sicilia, che ha sede nell'Azienda ospedaliera Civico, non sia dotato di un'attrezzatura di riferimento come la Tac Pet». Oggi la decisione di procedere alla richiesta alla Regione per dirottare sulla Tac Pet un finanziamento destinato a un robot chirurgico, (DP)



SANITÀ. Espianto da un piccolo romeno di sei mesi deceduto dopo un incidente a Niscemi la vigilia di Natale. I suoi organi impiantati su due neonate a Torino e Roma

Da Palermo cuore e fegato di un bimbo salvano 2 vite

PALERMO

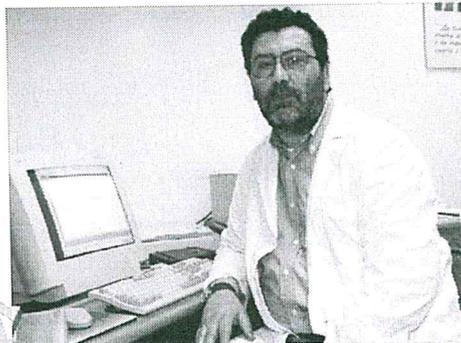
Per una vita che si spegne, altre due si riaccendono. È il «miracolo» delle donazioni degli organi. Ieri all'Ospedale dei Bambini di Palermo è avvenuto il prelievo d'organi del bimbo romeno di sei mesi, ricoverato in gravi condizioni alla rianimazione pediatrica a seguito di un grave incidente avvenuto il 24 dicembre scorso sulla strada statale 117 bis, nei pressi del bivio per Niscemi. I genitori, entrambi di nazionalità romena, hanno acconsentito alla donazione. Il cuore è stato così inviato all'ospedale Bambin Gesù di Roma e il fegato al Molinette di Torino, entrambi sono stati donati a due bambine di pochi mesi in gravi condizioni di salute.

Colpito da un'emorragia cerebrale e da diverse contusioni a causa di uno scontro frontale avvenuto il giorno del-

la vigilia di Natale, mentre era in auto insieme ai genitori, di origine romena ma residenti nell'Etnese (entrambi rimasti illesi), il piccolo era stato trasferito mediante l'elisoccorso all'ospedale pediatrico palermitano la stessa sera dell'incidente, dopo aver ricevuto le prime cure al reparto di terapia intensiva del Vittorio Emanuele di Gela. Dopo alcune ore però, considerata la gravità delle sue condizioni di salute, i medici hanno previsto il trasferimento del bambino al più attrezzato Di Cristina, centro siciliano specializzato in rianimazione pediatrica.

Le condizioni del piccolo però continuavano a restare gravi tanto che è stata infine accertata e dichiarata la morte encefalica. A quel punto, per i due genitori anche l'ultimo barlume di speranza che gli dava forza di credere in una ripresa del figlioletto si è spen-

to. «Dei genitori eccezionali, che hanno acconsentito senza esitazioni a donare gli organi di loro figlio. Mentre il padre ripeteva di voler firmare con l'intenzione di aiutare a rivivere altri bambini che stanno rischiando la vita», racconta Anna Guddo, anestesista rianimatore e coordinatore del Centro regionale trapianti per i prelievi e trapianti d'organo pediatrici, che ha curato il piccolo e seguito tutto l'iter del prelievo d'organi, insieme all'infermiere Stefano Bilà, che li ha visti impegnati per oltre 36 ore di lavoro, notte di Capodanno compresa. Dopo le verifiche di compatibilità tra i bambini in lista di attesa per un trapianto, sono stati trovati due piccoli pazienti compatibili e il prelievo è stato effettuato alla presenza di un'equipe di medici specializzati del Centro nazionale trapianti. A rice-



Vito Sparacino, direttore del Centro regionale trapianti

vere il fegato del piccolo donatore sarà una bimba di 5 mesi, affetta dalla nascita di atresia delle vie biliari e ora ricoverata all'ospedale Molinette di Torino, dove ieri stesso è stato effettuato il trapianto. Il cuore invece è stato donato al Bambin Gesù di Roma per un'altra bimba di 6 mesi. «Si tratta di un prelievo d'organi eccezionale - ha dichiarato Vito Sparacino, direttore del Centro regionale trapianti -, perché non è semplice effettuare un simile intervento su bimbi al di sotto dell'anno di età. Ed è altrettanto eccezionale che sia possibile trovare disponibilità d'organi per pazienti così piccoli. Segno che la rete dei trapianti è efficiente e funziona egregiamente». A puntare sul suo rafforzamento è anche il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Civico, Giovanni Migliore: «Dopo la battuta d'arresto avuta lo scorso anno è intenzione di questa nuova direzione sanitaria rendere ancora più efficiente il centro dei trapianti che noi ospitiamo nella nostra struttura ospedaliera».

Foto: ANSA/SARAPINO